



Prot. n. 56

Roma, 14 febbraio 2019

Giuseppe Caporale

con l'obiettivo di consentire ai produttori biologici di disporre di un quadro normativo certo ed efficace, ritengo opportuno porre alla tua attenzione alcune questioni relative a specifiche filiere biologiche meritevoli, a nostro avviso, di un pronunciamento del Dipartimento da te diretto.

Vino Biologico

Anche quest'anno verrà aperto il bando annuale per il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti viticoli (dal 15 febbraio al 31 marzo). In tale ambito per quanto riguarda il biologico l'allegato 2 della circolare Agea n. 21923 del 12/03/2018 ne prevede la concessione all'intera superficie (non alle aziende) *"in cui l'impianto di vigneti contribuisce alla conservazione dell'ambiente"*, premiando, quindi, la funzione conservativa dell'ambiente della produzione biologica. La stessa circolare prevede che *"i richiedenti sono già viticoltori al momento di presentare la richiesta e hanno applicato le norme relative alla produzione biologica all'intera superficie vitata delle loro aziende per almeno cinque anni prima di presentare la richiesta"*.

Secondo questo requisito le aziende agricole biologiche viticole che negli ultimi cinque anni hanno esteso la loro superficie non avrebbero diritto a partecipare al bando. Sono molti i casi in cui questo potrebbe accadere, tra i quali ti segnalo quello di acquisto o affitto da parte di aziende biologiche di nuove superfici o nel caso di un giovane viticoltore che subentri nella gestione di un vigneto biologico.

Ti sottolineo che tale impostazione restrittiva penalizza soprattutto le aziende dinamiche che investono nell'agricoltura biologica aumentando la loro superficie, e portando in ogni caso benefici all'ambiente.

Inoltre volevo segnalarti in allegato alla presente alcuni nostri suggerimenti di modifica all'atto delegato sulle norme specifiche nel settore del vino che la Commissione europea sta predisponendo.

Banca dati delle sementi biologiche

Dal primo febbraio è entrata in funzione la nuova banca dati delle sementi biologiche, che consideriamo uno strumento fondamentale per il settore.

Va però sottolineato che ad oggi possono accedere alla banca dati solo le aziende biologiche. Al fine di semplificare l'accesso alla banca dati sarebbe opportuno permettere anche ai Centri di Assistenza Agricoli di supportare le richieste dei soci, avendo un accesso dedicato. Pertanto sono a chiederti di concedere questa possibilità che snellirebbe molto il lavoro burocratico dei nostri soci.

Vorrei anche segnalarti alcuni problemi che stiamo riscontrando nel sistema informatico della banca dati. In particolare alcune sementi (ad esempio la varietà di canapa FELINA32) molto utilizzate non si ritrovano nell'elenco delle varietà ammissibili in agricoltura biologica, al contrario degli anni passati.

Di conseguenza le nostre aziende si trovano nella situazione di non sapere se procedere o meno con la semina perché, se non si chiarisce la situazione, sarebbero passibili di sanzioni.

Tale situazione è alquanto problematica perché trattasi come già specificato di specie che fino allo scorso anno erano coltivate essendo in elenco ed in caso di mancanza di semi potevano accedere alla deroga.

Considerando queste condizioni di incertezza chiediamo che per le colture precedentemente inserite nell'elenco, ed oggi depennate senza alcuna motivazione, sia permessa la coltivazione anche in assenza di richiesta di deroga all'uso delle sementi non biologiche prima della semina, che solo per quest'anno andrebbe comunque sospesa per le suddette colture.

Banca dati delle transazioni

La banca dati delle transazioni è di enorme importanza per il settore in quanto permette di tracciare il prodotto in modo sufficientemente sicuro. L'istituzione della Banca dati delle transazioni è prevista dall'articolo 5, comma 12 del D.Lgs. n. 20/2018, a cui non è stato ancora dato corso nonostante siano trascorsi 60 gg dalla pubblicazione della legge.

Attualmente il sistema si regge su iniziativa dei produttori, degli enti di certificazione e di ACCREDIA, con il sistema DATABIO che alimenta il programma OIP degli Organismi di certificazione.

Il sistema, pur con le necessari migliorie, potrebbe essere utilizzato dall'amministrazione pubblica immediatamente, garantendo così la tracciabilità del prodotto e l'applicazione delle disposizioni di legge. Il sistema sarebbe pubblico a totale disposizione degli operatori e degli enti di certificazione, ed eliminerebbe altri sistemi (ad esempio quello di Federbio) che in contrasto con le norme sulla privacy (utilizzando dati sensibili presenti in DATABIO) si stanno sovrapponendo, creando confusione tra gli operatori.

Un sistema nazionale facilita anche il miglioramento della collaborazione con gli altri Stati Membri, la cui necessità è stata segnalata anche nell'ultimo rapporto della visita della Commissione sul sistema di controlli nazionale dell'agricoltura biologica.

L'adesione al sistema OIP già utilizzato dalla maggior parte delle aziende ridurrebbe anche i costi della burocrazia che un nuovo sistema inevitabilmente porterebbe.

Confagricoltura offre la sua disponibilità a collaborare con il Mipaaf per definire quanto prima i requisiti della banca dati delle transazioni, prevista dall'articolo 5, comma 12 del D.Lgs. n. 20/2018, prendendo come base l'attuale sistema OIP.

In attesa del varo della banca dati chiediamo che il Mipaaf inviti direttamente le aziende ad aderire alla piattaforma OIP, piattaforma di rintracciabilità "volontaria" degli organismi di certificazione accreditati.

PAP e SIB

Abbiamo molto apprezzato la concessione della deroga alla presentazione del PAP per quest'anno, che ti avevamo chiesto. Come anche abbiamo apprezzato la convocazione di una specifica riunione da parte di PQA1 per rendere tale decisione strutturale e non più soggetta alla richiesta di deroga (con lo spostamento definitivo della data al 15 maggio). Volevo però cogliere l'occasione per segnalarti, sempre in allegato, alcuni altri problemi connessi all'uso del sistema informativo del SIB.

Non Conformità

Attualmente la normativa nazionale sulla gestione delle *non conformità* garantisce egregiamente che il prodotto italiano sia effettivamente biologico, ma presenta alcune rigidità che potrebbero essere superate senza inficiare il sistema dei controlli. Ci riferiamo in particolare alle procedure che portano alla soppressione della certificazione della produzione biologica anche se una sola parte è effettivamente non regolare.

Per il principio di proporzionalità previsto dall'articolo 30 del Reg. CE n. 834/2007 sarebbe meglio prevedere che sia soppressa sola per la parte non conforme e non per l'intera partita, chiaramente se è possibile dimostrare che il prodotto contaminato è separabile dall'intero lotto.

Auspichiamo che questo principio possa essere introdotto nel D.M. 15962/2013 che è in corso di modifica. Ti chiedo anche di dare la possibilità alle OOPP di essere consultate preventivamente nell'iter di modifica del suddetto D.M.

Nel ringraziarti dell'attenzione che vorrai porre alle questioni prima esposte, resto in attesa di tue indicazioni.

Cordialità.


Francesco Postorino

Dr. Andrea Comacchio
Capo Dipartimento DIQPAI
MIPAAFT
sede

Allegato

Vino Biologico (Lista delle pratiche enologiche Allegato II Parte VI del Reg. UE 848/2018)

Pratiche da aggiungere:

Enzimi pectolitici: andrebbero inseriti anche al punto 47 degli allegati in modo da poter essere utilizzati per la macerazione, la chiarificazione, la stabilizzazione, la filtrazione.

Attivatori della fermentazione malolattica: infatti se sono ammessi i batteri per la fermentazione malolattica è opportuno anche poterli nutrire.

Pratiche da eliminare

Diammonio fosfato: nella proposta della Commissione sono stati aggiunti i lieviti inattivati, gli autolisati di lieviti e le scorze di lieviti: si tratta di nutrizione azotata organica; a questo punto non c'è motivo di continuare ad utilizzare il diammonio fosfato che è un nutriente inorganico di sintesi che non centra con il biologico.

PAP e SIB

In merito agli applicativi SIAN "Settore Biologico" di seguito si evidenziano alcune problematiche generali.

Di fatto nel PAP sulla base delle modalità con il quale è stato elaborato e costruito, si perde il collegamento con l'appezzamento ridefinito nella notifica e che di fatto rappresenta la base di riferimento per l'ODC, mettendo in dubbio la effettiva efficacia ed utilità di questo strumento ai fini del controllo sia sul piano strettamente tecnico, ma anche in termini di affidabilità del dato dichiarato all'interno di un piano colturale il quale a sua volta viene stabilizzato solo in tempi successivi a quelli previsti dalla scadenza del PAP.

Inoltre l'avvento della grafica non può essere ignorato dal mondo del biologico, rendendo necessaria una ristrutturazione in chiave grafica della notifica collegandola al fascicolo aziendale, nello specifico alle consistenze, e ridefinendo l'appezzamento sulla base del concetto di parcella.

Questo passaggio significherebbe popolare la notifica con i dati del piano colturale grafico, che a questo punto, sarebbe in grado di riversare in notifica anche i dati di dettaglio delle colture presenti sulla parcella notificata, obbligo oggi ottemperato dal PAP, rendendo la notifica sempre allineata alle eventuali rettifiche del PC.

Chiaramente per rispondere alle esigenze del sistema biologico, in questi termini bisognerebbe avere il piano colturale utile della campagna di riferimento aperto in tempo per notificare le semine autunno vernine e quindi in settembre/ottobre, obiettivo che con un po' di impegno potrebbe essere facilmente raggiunto.

Più in particolare vi segnaliamo:

Sezione "Notifica":

L'applicativo si divide in:

- Anagrafica
- Territorio

- Strutture
- Zootecnia
- Operatori/ conto terzi

Le problematiche che devono essere superate si trovano essenzialmente nella sezione "territorio" e nella sezione "strutture".

Sezione "Territorio"

Soprattutto con aziende con molte particelle, il sistema è molto lento e va presto in "Time Out", la qual cosa costringe l'operatore che sta procedendo all'inserimento dei dati a continui salvataggi che costringono ad andare alla pagina successiva della notifica (cioè sezione Strutture) e poi tornare indietro di nuovo al territorio con ulteriore notevole perdita di tempo. (se si potesse non andare in automatico alla pagina successiva ma solo su richiesta dell'operatore già sarebbe qualcosa).

Nel fare una notifica di variazione (di qualsiasi variazione si tratti, non solo per aumento o diminuzione della consistenza territoriale, ma anche se inserisco ad esempio un cambio dell'ODC, mantenendo la consistenza territoriale inalterata) la nuova notifica perde tutti i dati inseriti nella precedente e quindi l'operatore è costretto a inserire di nuovo tutti i numeri dei vari appezzamenti, lavoro inutile e dispendioso: soluzioni: nelle notifiche di variazione il numero degli appezzamenti deve essere conservato e deve essere reso editabile nel caso in cui si debba aggiungere qualche appezzamento nuovo o variare quelli vecchi (cioè la notifica di variazione dovrebbe operare come nel caso in cui si deve operare una rettifica a una notifica esistente: in questo caso cioè i dati inseriti vengono conservati e non azzerati).

A volte il sistema cambia arbitrariamente il metodo di produzione: es da biologico lo mette in convenzionale, creando ovvi problemi alle aziende.

Sezione "Strutture"

Questa sezione va in "time out" in pochissimo tempo, come sul territorio; inoltre non permette di salvare il lavoro già fatto, nel senso che se comincio il lavoro oggi non posso uscire dall'applicativo e proseguire il lavoro in altro momento, lo devo terminare nella stessa sessione; il sistema dà solo la possibilità di salvataggi parziali per non andare in Time Out ma non mantiene i dati inseriti se si esce dalla sessione: soluzione: non ci vuole molto a pensare che i dati già inseriti possano essere salvati in maniera definitiva, anche qui senza andare per forza alla pagina successiva.

Inoltre il sistema riprende tutti i manufatti del fascicolo, anche i pezzetti di strada presenti su una particella: Soluzione: si dovrebbe dare la possibilità all'operatore di eliminare i manufatti non funzionali all'azienda e visti i tempi necessari per inserire tutti i dati che devono essere obbligatoriamente inseriti con i vari menù a tendina è una necessità impellente.

Sulla sezione Programmi annuali Produzione (PAP)

Anche in questo caso ci sono problemi con l'inserimento dei PAP relativi ad aziende con numerose particelle: il sistema non ce la fa, cioè dopo un po' va in time out, e noi operatori CAA non possiamo agire in maniera autonoma, e quindi dobbiamo farci inserire l'atto dai tecnici SIN, con notevoli perdite di tempo e disagi; inoltre sempre nel caso aziende con elevato numero di particelle, il sistema tende a raddoppiare se non triplicare le particelle, ed anche in questi casi dobbiamo ricorrere all'intervento esterno per farci eliminare queste particelle ridondanti.

Il PAP dovrebbe recuperare il piano di coltivazione sempre e non solo quando si fa una nuova notifica e un PAP a seguire: infatti le notifiche di variazione vanno fatte solo, appunto, in caso di variazioni (della consistenza territoriale, dell'ODC, delle attività); quindi se non ci sono variazioni bisogna inserire manualmente le colture all'interno del PAP, anche se nel fascicolo c'è una nuova scheda di validazione con un nuovo piano di coltivazione inserito.

Bene l'utilizzo dei filtri: sarebbe opportuno anche un filtro per inserire le particelle non secondo un ordine dettato dal numero di appezzamento, ma anche secondo lo stesso ordine del fascicolo per agevolare l'inserimento da parte degli operatori.

Inoltre:

- riscontriamo poi procedure informatiche e programmi inaffidabili. Dover gestire il fascicolo aziendale su Sisco (sistema regionale) e notifiche/PAP su Sian (sistema nazionale) fa emergere importanti disallineamenti. Alcuni codici coltura non vengono riconosciuti. In altri casi troviamo per la stessa azienda agricola grosse differenze tra fascicolo Sisco, fascicolo sincronizzato, fascicolo coordinamento e notifica. Questa incompatibilità causa ritardi continui e rischi di diffide da parte degli enti certificatori che si trovano notifiche che non corrispondono alla realtà;
- in notifica non si trova quasi mai nella sezione allevamenti, l'allevamento. È necessario ogni volta effettuare una segnalazione all'assistenza. Addirittura, una notifica di variazione in compilazione dopo avere chiuso una notifica iniziale con l'allevamento presente perde regolarmente l'allevamento stesso;
- per quanto riguarda le notifiche, si sottolinea che la notifica di variazione riporta spesso date di inizio conversione inesatte. Il campo data inizio conversione non è digitabile. È necessario che diventi un campo digitabile al fine di correggere il dato quando inesatto;
- i prati permanenti non avvicendati cod. 336-052 in notifica sono sistematicamente variati in seminativo, di fatto cambiando il macrouso. Ciò non è corretto, perché comporta disallineamenti con la realtà, cambiando anche la data inizio conversione. La casistica è stata segnalata ripetutamente all'assistenza, ma senza esito. Abbiamo diverse aziende bloccate che hanno bisogno di notifiche di variazione, per cui non si è proceduto al fine di non peggiorare le cose;
- si richiede la possibilità che il PAP venga creato il più possibile in automatico a partire dal FA (aggiornato per la PAC di quell'anno, come detto sopra);
- il sistema ad oggi non permette il caricamento massivo delle produzioni nei PAPV. Ciò avviene anche nel PAP Preparatori, dove questa manchevolezza è ancor più penalizzante, si è costretti a "ripetere" decine o centinaia di dati;
- il PAPV non tiene in memoria le Note, occorre infatti riscriverle poco prima di inviarlo, perché se lo si fa prima, anche se si salva, vengono perse;
- attualmente è obbligatorio segnalare la tipologia di coltura anche per i mappali a tare, strade, etc., così come per tutti i mappali che non sono biologici. Riteniamo queste informazioni poco utili e la loro compilazione risulta un inutile aggravio al lavoro;
- il PAP viene compilato sulla base delle informazioni contenute nell'ultima Notifica rilasciata e valida. Questa ci pare una cosa poco funzionale: è evidente che il PAP deve puntare all'ultimo piano colturale, dall'ultimo FA validato;
- fondamentale, soprattutto per la Lombardia e in generale per chi ha un Organismo Pagatore Regionale, un miglioramento del flusso informativo SISCO – FA COORD/FA SYNCRO – NOTIFICA – PAP.